COMUNE di PIETRAROJA
Provincia di BENEVENTO

OGGETTO: P.S.R. CAMPANIA MISURA 4 Tipologia 4.4.1 (Prevenzione danni da Fauna) Tipologia 1 "recinzioni perimetrali per i danni da predazione da Lupo.

PROGETTO: **LAVORI DI REALIZZAZIONE DI UNA RECINZIONE METALLICA PER LA PREVENZIONE DEI DANNI DA LUPO**

COMMITTENTE: COLANTONE CRISTINA

FRAZIONE MASTRAMICI DI SOPRA

LOCALITA' : FONTANA MARUCCIA

RELAZIONE PAESAGGISTICA

(ai sensi del D.P.C.M. 12/12/2005)

1. PREMESSA

Nel luglio 2000 è stata sottoscritta la CONVENZIONE EUROPEA DEL PAESAGGIO che ha segnato un rivoluzionario passaggio culturale nell'evoluzione del concetto e definizione di paesaggio riconoscendo significato culturale anche ai "paesaggi ordinari", considerando i valori naturali inscindibilmente intrecciati a quelli culturali.

Si prende finalmente atto degli stretti rapporti tra la biodiversità, la diversità paesistica e le vicende storiche e culturali pregresse e si riconosce che il paesaggio è suscettibile di evoluzione nel tempo.

La Convenzione ha, dunque, come obiettivo la promozione della protezione del paesaggio, della sua *gestione e pianificazione*, e l'organizzazione di forme di cooperazione europea nel settore della domanda ambientale, con la volontà di incoraggiare le pubbliche autorità a adottare politiche integrate e misure a livello locale, regionale, nazionale ed internazionale.

Nell'ultimo decennio si è passati da una pianificazione paesistica di tipo settoriale ad una integrata nella pianificazione territoriale e in tutte le altre forme di piani e di programmi che incidono sul territorio, al fine di incorporare al loro interno gli obiettivi legati alla gestione del paesaggio, ivi comprese le azioni di conservazione, di recupero e di trasformazione.

In questa prospettiva va inquadrata la scelta di collegare la tutela del paesaggio alla tutela della natura, nel momento in cui con il nuovo Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio la tutela dei beni paesaggistici entra a pieno titolo nella tutela del patrimonio culturale. Infatti l'articolo 2 del D.lgs 42/2004 afferma che "*il patrimonio culturale è costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici*".

In tal modo la tematica ambientale ha assunto il valore primario e carattere di assoluta trasversalità nei diversi settori di investimento oggetto dei piani di sviluppo attuativi delle politiche comunitarie e locali, con il preciso intento di stabilire strategie settoriali e territoriali capaci di promuovere uno sviluppo realmente sostenibile nel rispetto dell'ambiente e del paesaggio

Questo elaborato redatto secondo i cannoni del Decreto n.42/2004 del Presidente del Consiglio, ha lo scopo di valutare la compatibilità ambientale dei lavori ammodernamento di una azienda agricola attraverso la **"Realizzazione di una Recinzione con Rete Metallica posta con paletti infissi nel terreno per la prevenzione di danni da Lupo",** e di valutare al contempo i possibili effetti sull'ambiente fisico ed antropico al fine di individuarne le misure da adottare per minimizzarli.

In particolare la presente relazione paesaggistica è articolato nelle seguenti sezioni:

1) **ANALISI DELLO STATO ATTUALE, comprendente** cenni storici**,** descrizione dell'area, del contesto paesaggistico, anche attraverso estratti cartografici, dei caratteri paesaggistici del contesto paesaggistico e dell'area di intervento;

2) **DEFINIZIONE DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ED AMBIENTALE, COMUNALI E SOVRACOMUNALI** con estratto dei relativi piani, delle norme di attuazione e definizione dei livelli di vincolo vigenti nell'area;

3) **RAPPRESENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLO STATO ATTUALE DEI LUOGHI ANTE OPERA;**

4) **DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO** con allegati gli elaborati grafici di progetto in opportuna scala, che definiscano l'opera progettata, con allegata descrizione sulle motivazione delle scelte progettuali in coerenza con gli obiettivi di conservazione e/o valorizzazione e/o riqualificazione paesaggistica, in riferimento alle caratteristiche del paesaggio nel quale si inseriranno le opere previste, alle misure di tutela ed alle indicazioni della pianificazione paesaggistica ai diversi livelli;

5) **FOTO RENDERING** dell'intervento progettato**;**

6) **ANALISI DEGLI EFFETTI DELL'INTERVENTO SUL CONTESTO AMBIENTALE**, con studio della ricaduta sulle singole componenti ambientali ed eventuali misure per l'attenuazione dell'impatto dell'opera sul contesto paesaggistico**;**

7) **CONCLUSIONI.**

Lo studio ha previsto la raccolta di informazioni e dati esistenti sul territorio, seguita da ricognizioni sul posto. Questo materiale informativo ha consentito la formulazione di un quadro sufficientemente esauriente della situazione attuale dell'ambiente, in cui poter simulare l'inserimento del progetto per identificare gli eventuali impatti delle opere sulle componenti ambientali.

La procedura di identificazione degli effetti ambientali è stata caratterizzata da un approccio qualitativo, considerato la limitata entità degli interventi ed il contesto ambientale in esame.

Visto l'incarico formulatovi dalla Committente che intende realizzare l'intervento innanzi citato, lo scrivente ha eseguito una serie di studi ed indagini inerenti il problema in questione, al fine di poter redigere una " relazione paesaggistica" che di seguito sarà illustrata, sperando di far comprendere al meglio la coerenza tra l'opera a farsi e l'ambiente ove essa si inserisce.

Come già accennato lo scopo di questo lavoro si configura nella identificazione dei possibili effetti delle opere in progetto sull'ambiente fisico ed antropico dell'area di interesse, quindi sarà opportuno prendere in considerazione al fine di valutare al meglio il progetto in esame i criteri della scelta progettuale in relazione alle trasformazioni territoriali a breve e lungo termine, ed i vantaggi conseguibili con la realizzazione dell'intervento sotto il profilo della qualità della vita.

A. ANALISI DELLO STATO ATTUALE

A.1 Inquadramento territoriale



Il comune di Pietraroja, sito in Provincia di Benevento ricade nel comprensorio della comunità Montana del Titerno, si estende per Kmq 35.60, con una SAU di circa Ha 25.42 prevalentemente occupata da attività silvo-pastorali. Il territorio comunale di Pietraroja, è classificato montano ai sensi della Legge 991/ 52, ricade nelle aree individuate dai PIAR (allegato 13 del P.O.R. Campania) e risulta interamente svantaggiato ai sensi della Direttiva CEE 268/75.

Dal punto di vista morfologico, l'intero territorio comunale, è caratterizzato da accentuate variazioni altimetriche (si sviluppa dalla quota di ml 408 s.l.m. alla quota di ml 1780 s.l.m.), con un'alternanza di costoni naturali e di aree meno frastagliate, con poche zone pianeggianti, strette e ripide valli, che connotano un paesaggio nel quale le aree boschive si alternano a immense distese di pascoli. In tale paesaggio si sviluppa una urbanizzazione costituita da un piccolo centro storico, piccoli nuclei rurali sparsi (contrade) e costruzioni isolate.

I collegamenti viari al capoluogo di Regione avvengono attraverso il recente asse viario della Fondo Valle Isclero, e dalla Benevento-Caianello, che ha dimezzato i tempi di percorrenza, rispetto al recente passato. Buono risulta anche il collegamento ferroviario che avviene con ben due linee che prestano stazioni in due Comuni ricadenti nei confini o immediatamente adiacenti alla nostra zona di intervento ed esse sono: Linea Napoli - Caserta - Benevento – Foggia e la Linea Piedimonte Matese - Santa Maria C.V. -Napoli. Il comune di Pietraroja si raggiunge dalla valle telesina da una strada provinciale che collega Telese Terme e quindi lo svincolo della Superstrada Telesina Benevento- Caianello con la località turistica Bocca Della Selva attraversando i comuni di San Lorenzello, Cerreto Sannita e Cusano Mutri.

A.2 Cenni Storici ed Emergenze Archeologiche e Culturali

Il nome Pietraroja deriverebbe dal colore del marmo che tutt'oggi è possibile trovare nella località detta Fucina. L'origine storica di Pietraroja è molto incerta, in quanto poche sono le testimonianze scritte. Pietraroja nasce probabilmente come piccolo villaggio Sannitico fondato in seguito alla distruzione dell'antica città di Telesia intorno all'85 A.C., da parte di Lucio Cornelio Silla.

In epoche diverse sono stati rinvenuti nel luogo vari oggetti antichi in uso presso i romani. Distrutto questo primo villaggio, non si sa se in seguito ad alluvioni o terremoti, gli scampati costruirono un altro in luogo più sicuro e solido tra le località S.Anna e castello. Agli inizi del 1700 i superstiti del terremoto iniziarono a costruire, l'attuale Pietraroja. Dal 1860 al 1870 il Paese subì anche il fenomeno del brigantaggio.

Andando su e giù per Pietraroja, la visita dell'antico centro storico comincia all'ingresso del Paese da Piazza Vittoria, per continuare in via della Libertà, strada centrale costituita in pietra locale, proseguendo verso via municipio si giunge in piazza S. Nicola dove si trova la Chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta in Cielo Patrona del Paese, costruita nel 1865. Imponente è il portale in pietra lavorata a cantoni, su cui sono scolpiti un leone e un'orsa con i cuccioli. Negli edifici del centro storico è molto diffusa la pietra locale, usata per portali e davanzali lavorati a scalpello. Anche le ripide stradine del centro sono lastricate in pietra calcarea. Attraverso le pietre, i portali, i tetti, lo slargo delle minuscole piazzette, le costruzioni, si disegna la storia del paese e si immaginano gli sforzi e i sacrifici, che nei secoli passati, hanno contribuito alla formazione e alla ricostruzione di Pietraroja.

A.3 - L'area d'intervento

Le opere da realizzare sorgeranno in una zona del Pietraroja, in prossimità della Frazione Mastramici ed in particolare alla località " ***Fontana Maruccia"*** che per condizioni morfologiche e paesaggistiche si presenta come una zona alto collinare e di pianoro montano, mediamente acclive, a vocazione prettamente agricola, come si evince dall'elaborato fotografico allegato e dalla destinazione urbanistica di piano, e che, tra l'altro non presenta particolari emergenze di carattere storico-architettonico.

Il lotto di terreno su cui sorgeranno le opere, sito ad una quota di circa 920 m. s.l.m., fa parte di una ampia area di pendice montana , con vaste aree pressoché pianeggianti intervallate da aree mediamente acclivi. Si tratta di una zona caratterizzata da aziende agricole, comprendenti fabbricati rurali e relative pertinenze agricole, circondate da lotti di terreno notevolmente estesi, in parte coltivati a foraggere ed in parte a pascoli e cespugliati.

Il lotto in questione attualmente della estensione di circa Ha. 2.79.50 dista a circa 700/800 metri lineari dal centro aziendale di Mastramici di Sopra è un pascolo e pascolo arborato dal quale si produce fieno e si ci pascolano le greggi aziendali . Il lotto di terreno risulta totalmente inedificato.

L'intera zona comprende aree a carattere agricolo con presenza di pascoli e prati coltivati a foraggi, mentre i boschi sono ubicati nelle zone a maggiore quota, alcuni terreni risultano cespugliati ed incolti. Le costruzione presenti sono disseminati qua e la nel verde dei campi, comprendono masserie rurali e strutture allevatoriali, dato che la prevalenza delle azienda presenti sono dedite all'allevamento di bovini ed ovini. La zona è lontana dell'edificato del centro, servita da strade comunali e rurali interpoderali in buono stato che ne rendono facili gli scambi ed i collegamenti sia con il centro che con i comuni limitrofi. Il tessuto edificato risulta rarefatto, costituita da insediamenti anche consistenti, rarefatti e disseminati, di dimensione media.

B. DEFINIZIONE DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ED AMBIENTALE, COMUNALI E SOVRACOMUNALI

Ai sensi dell'art.3 del D.P.C.M. del 27/12/1988, il "quadro di riferimento programmatico" per lo studio di impatto ambientale fornisce gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'opera progettata e gli atti della programmazione territoriale**.**

Ciò allo scopo di consentire la valutazione della coerenza e della congruità del progetto con gli obiettivi previsti dagli strumenti urbanistici e di pianificazione territoriali vigenti.

B**.1 Inquadramento dell'intervento rispetto al Piano Straordinario per l'assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino Liri-Garigliano-Volturno**

Il Piano di Bacino "[…] *ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato*.[…]".

La legge stabilisce espressamente che alle prescrizioni del Piano di Bacino devono essere adeguati i piani territoriali urbanistici ed i piani paesistici, nonché i piani di risanamento delle acque, i piani per lo

smaltimento dei rifiuti, i piani di disinquinamento. Inoltre, le prescrizioni contenute nel Piano di Bacino hanno carattere immediatamente vincolante per le Amministrazioni e gli enti pubblici e per i soggetti privati.

L'attività programmatica dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri - Garigliano – Volturno si traduce nell'elaborazione dei seguenti piani:

- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Difesa dalle Alluvioni[1] e Difesa delle Aree in frana[2];
- Piano Stralcio per le acque superficiali e sotterranee[3];
- Piano Stralcio per la Tutela Ambientale/ D.I.O.P.P.T.A - Documento d'indirizzo ed orientamento per la pianificazione e la programmazione della tutela ambientale nell'ambito del Piano Stralcio Tutela Ambientale [4] e PSTA – Conservazione Zone Umide Aree pilota Le Mortine[5].

Attraverso tali piani, finalizzati alla conservazione del territorio e alla tutela dell'ambiente, l'Autorità mira al conseguimento dell'obiettivo rappresentato dal raggiungimento di un alto valore del "rapporto sicurezza/rischio" nell'ambito di una zonizzazione territoriale ed individuazione degli interventi, siano essi strutturali che non strutturali.

In particolare, gran parte della superficie territoriale del Comune di Pietraroja rientra nel Bacino Liri-Garigliano-Volturno, pertanto, nella definizione dei nuovi usi del territorio devono essere rispettate le prescrizioni del corrispondente Piano di Bacino.

L'area oggetto del presente intervento, sita in località ***Fontana Maruccia*** , del comune di Pietraroja ricade in gran parte in **zona C1, denominata Are*a di possibile ampliamento dei fenomeni franosi***

[1] Piano Stralcio - Difesa dalle Alluvioni/ Bacino Volturno – adottato con Delib. n.1 del Comitato Istituzionale del 07/09/1999 e approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri il 21/11/2001, pubblicato sulla G.U. n. 42 del 19/02/2002

2 Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio Aree in Frana / Bacino Volturno – adottato dal Comitato Istituzionale con delib. n.1 dl 05/04/2006.

[3] Preliminare di Piano approvato dal Comitato Istituzionale con delib. n.1 del 26/07/2005.

cartografati all'interno ovvero di fenomeni di primo distacco , per la quale si demanda al D.M. LL.PP: del 11/03/1988.

In piccolissima parte ricade in area ***A3 (Area di medio-alta attenzione)*** ovvero area non urbanizzata ricadente all'interno di una frana attiva o massima intensità attesa media, o di una frana di medesima intensità in area certificata ad alto grado di sismicità. Infine altra piccolissima parte ricade in area A4 (Area di alta attenzione) ovvero area non urbanizzata potenzialmente interessata da fenomeni di innesco transito ed invasione di frana a massima intensità attesa alta.

Per la prima area ovvero la C1, caratterizzate da una elevata stabilità dal punto di vista idrogeologico in quanto caratterizzate da una vulnerabilità attualmente inesistente e solo possibile in futuro, non sussistono particolare divieti dettati dalle norme di attuazione dall'Autorità di Bacino. Inoltre trattasi di semplici opere di installazione di rete metallica su paletti infissi nel terreno non più di 40 cm. in appositi piccoli plinti posti in piccole buche realizzate con trivella manuale o moscola e di altezza fuori terra non superiore ai 2 metri circa medi.-

La progettazione degli interventi, come quello proposto, risulta quindi solo subordinata al rispetto della normativa vigente ed in particolare per le opere di fondazione e per le opere di sostegno, si rimanda all'applicazione delle prescrizioni di cui al DM 11/03/1988 ed alla circolare n. 3483 del 24/09/1988, pienamente contemplata nella progettazione nel nostro intervento Si allega di seguito stralcio della perimetrazione dell'intervento

Autorità di Bacino

dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno



Piano Stralcio per l'assetto Idrogeologico

Rischio di frana

Carta degli scenari di rischio	*Regione Campania*
Comune di **Pietraroja**	*Provincia dl Benevento*
	Scala 1: 25.000

Legenda

AREA A RISCHIO MOLTO ELEVATO - R_4
Nella quale per il livello di rischio presente, sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio-economiche.
*(* Aree a rischio molto elevato ricadenti in zone a Parco)*

AREA A RISCHIO ELEVATO - R_3
Nella quale per il livello di rischio presente, sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale.

AREA A RISCHIO MEDIO - R_2
Nella quale per il livello di rischio presente sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche.

AREA A RISCHIO MODERATO - R_1
Nella quale per il livello di rischio presente i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali.

AREA DI ALTA ATTENZIONE - A_4
Area non urbanizzata, potenzialmente interessata da fenomeni di innesco, transito ed invasione di frana a massima intensità attesa alta.

AREA DI MEDIO - ALTA ATTENZIONE - A_3
Area non urbanizzata, ricadente all'interno di una frana attiva a massima intensità attesa media o di una frana quiescente della medesima intensità in un'area classificata ad alto grado di sismicità.

AREA DI MEDIA ATTENZIONE - A_2
Area non urbanizzata, ricadente all'interno di una frana quiescente, a massima intensità attesa media.

AREA DI MODERATA ATTENZIONE - A_1
Area non urbanizzata, ricadente all'interno di una frana a massima intensità attesa bassa.

AREA A RISCHIO POTENZIALMENTE ALTO - R_{Pa}
Area nella quale il livello di rischio, potenzialmente alto, può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scala di maggior dettaglio.

AREA DI ATTENZIONE POTENZIALMENTE ALTA - A_{Pa}
Area non urbanizzata, nella quale il livello di attenzione, potenzialmente alto, può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scala di maggiore dettaglio.

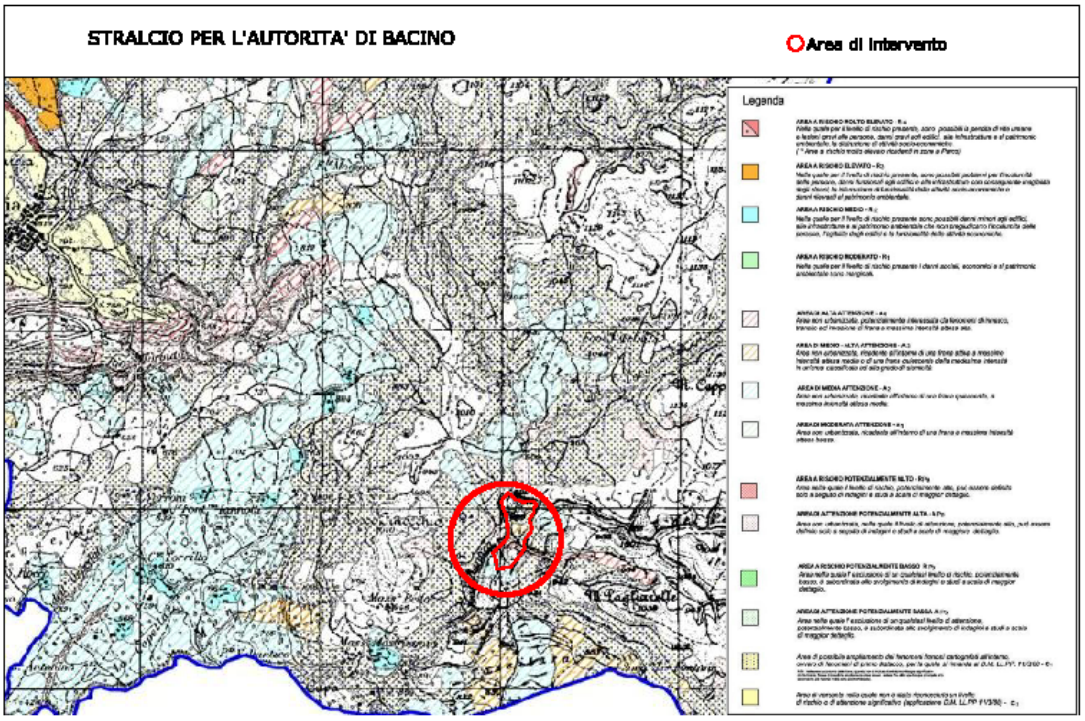
AREA A RISCHIO POTENZIALMENTE BASSO R_{Pb}
Area nella quale l' esclusione di un qualsiasi livello di rischio, potenzialmente basso, è subordinata allo svolgimento di indagini e studi a scala di maggior dettaglio.

AREA DI ATTENZIONE POTENZIALMENTE BASSA A_{Pb}
Area nella quale l' esclusione di un qualsiasi livello di attenzione, potenzialmente basso, è subordinata allo svolgimento di indagini e studi a scala di maggior dettaglio.

Area di possibile ampliamento dei fenomeni franosi cartografati all'interno, ovvero di fenomeni di primo distacco, per la quale si rimanda al D.M. LL.PP. 11/3/88 - C_1

N.B.: nella area a contorno della frana, quando non è indicato l'ambito morfologico significativo di riferimento, l'area di possibile ampliamento deve essere estesa fino allo spartiacque principale e/o secondario, già riportati nella carta geomorfologica.

Area di versante nella quale non è stato riconosciuto un livello di rischio o di attenzione significativo (applicazione D.M. LL.PP 11/3/88) - C_2



B. 2 **Inquadramento dell'intervento rispetto al Piano Territoriale Paesistico**

La recinzione oggetto della presente richiesta, sarà ubicata in una zona del Comune di Pietraroja, Frazione Mastramici di Sopra Località ***Fontana Maruccia*** che per condizioni morfologiche e paesaggistiche si presenta come una zona di altipiano tipica dei pascoli della zona , mediamente acclive, a vocazione prettamente agricola, tra l'altro non presenta particolari emergenze di carattere storico-architettonico.

L'area di intervento e sita ad una quota di circa 920-940 m. s.l.m., fa parte di una ampia area di altipiano montano alto collinare , mediamente acclive. Si tratta di una zona caratterizzata da pascoli e distese di pascoli e pscoli arborati a notevole distanza dai fabbricati agricoli , considerando che il nucleo rurale più prossimo è quello di "Mastramici di Sopra a circa 700-800 metri lineari dal luogo di intervento. Si tratta di intervento a scarsissimo impatto estetico in quanto realizzato con materiali

leggeri anche se resistenti e di colori a scarsa visibilità dall'uomo come ad esempio il verde glauco ed il marrone scuro.

Nell'intera area è comunque da escludere la presenza nel sottosuolo di cavità sia naturali che artificiali dovuti a fenomeni di estrazione verificatisi nel passato.

Pietraroja rientra tra i comuni dell'ambito territoriale del " **Massiccio del Matese**", e pertanto sottoposti alle norme e alle prescrizioni dettate dal relativo Piano Territoriale Paesistico, di recente approvazione, che classifica l'ambito oggetto dell'intervento come "***Zona di Conservazione Integrale (C.I.)",*** costituita da aree boschive e pianori nudi d'altura situati sulla parte sommitale dei rilievi eccc……. con assenza di modifiche antropiche sostanziali dei caratteri naturali, equilibrio vegetazionale tra le essenze ecc.

Gli appezzamenti interessati alla realizzazione della recinzione sono a carattere agricolo ed in particolari sono pascoli. Tuttavia tutte le zone sono sottoposte alle norme di tutela e di conservazione integrale finalizzata al mantenimento dell'attuale assetto paesistico e d'insieme

In particolare, secondo tali disposizioni, art. 13 comma 4, nella zona sono ammessi interventi di Realizzazione fino alla quota di mt. 1200 s.l.m. di manufatti attinenti l'attività agro-silvopastorale (ricoveri per pastori, ecc) anche a carattere temporaneo e che comportino l'obbligo del rilascio ai sensi del DL. 490/99.- Inoltre ai sensi del articolo 13 comma 3 non è contemplato il divieto di realizzazione di recinzioni a protezione dei pascoli.

Infine in tutte le zone, art. 8 lettera l) ***sono consentiti*** **:** ***Interventi di recinzione dei fondi agricoli, delle aree libere e delle aree edificate secondo le seguenti modalità: Recinzioni di pascoli e terreni agricoli con pali in legno ferro o cemento o e rete metallica o filo metallico, che non ostacolino le libere visuali. In altre aree anche recinzioni realizzate con muri. In ogni caso l'altezza totale fuori terra non può superare un H. di mt. 2,50.-***

Si precisa che tali interventi non apporteranno nessuna modifica dell'aspetto esteriore in perfetta rispondenza al piano.

DATI PROGETTUALI

A seguito delle serie problematiche suesposte che rischiano di creare danni economici rilevanti e di mettere a forte rischio la sicurezza degli operatori , ed in seguito ai cambiamenti intervenuti nell'ambiente negli ultimi decenni ed in modo particolare la rinaturalizzazione della collina e della montagna, gli interventi agro ambientali o il ripristino di zone umide bonificate in un recente passato, sono elementi chiave per spiegare la ricomparsa di alcune specie di fauna selvatica.

Questo fenomeno ha arricchito la biodiversità del territorio regionale con specie di mammiferi quali ungulati selvatici, lupi, cinghiali, istrici, mustelidi e/o di avifauna che tuttavia impattano sull'attività agricola dei singoli territori. È pertanto indispensabile agire sulla prevenzione dei danni che può provocare la fauna selvatica alle produzioni agricole e alle opere approntate sui terreni coltivati o pascolativi, ponendo in atto una tipologia di intervento specifica che permetta di fare coesistere armoniosamente gli ecosistemi naturali o rinaturalizzati con le attività produttive che si sviluppano in queste aree.

Alla luce di quanto osservato la richiedente intende installare una recinzione al suddetto grosso fondo di terreno teso ad annullare principalmente i danni da lupo così come di seguito descritta.

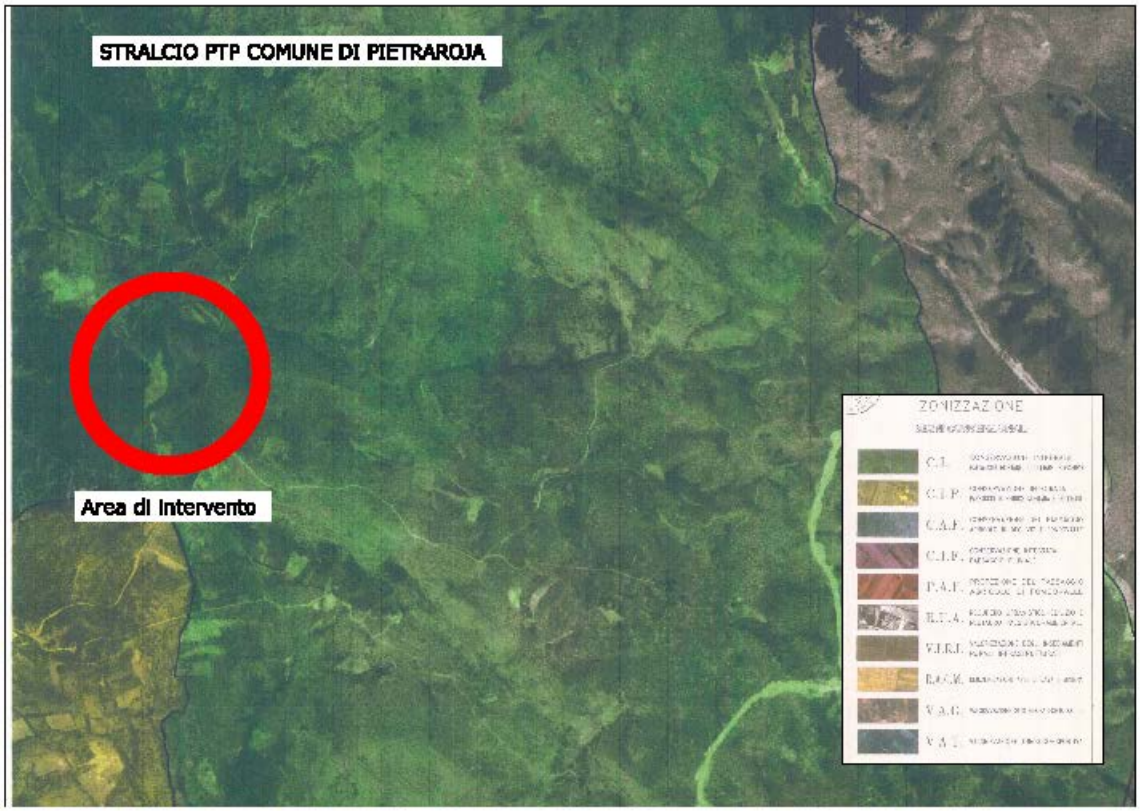
Sarà realizzata in modo perimetrale alle particelle 113 del foglio 27 e 2 del foglio 30 su una superficie di Ha. 1.36.68, una protezione meccanica con recinzione perimetrale, senza protezione elettrica come di seguito specificata:

La recinzione sarà con paletti in ferro infissi nel terreno in appositi plinti prefabbricati o gettati in opera ad interasse ml. 2,00 e recinzione zincata a maglia romboidale rinforzata con sezione minima di mm. 2.70 e di colore verde di altezza totale h. 2,00 , di cui cm. 25 interrati e cm. 175 fuori terra oltre ad una parte superiore (ovvero quella rivolta verso l'esterno di 45 gradi per una altezza di cm. 50 max.) protetta con tre ordini di corda zincata. Tale recinzione avrà una lunghezza di Ml. 550,00 ed in

prossimità del confine con la stradina comunale Castellone sarà interrotta da numero 3 cancelli della larghezza di ml. 3,00 ad anta unica con telaio in ferro zincato e con chiusura in rete metallica zincata della stessa tipologia della recinzione. Gli stessi saranno posti sui lati ovest, sud e nord dell'appezzamento, ed indicati nei grafici allegati. Trattasi di semplici opere di installazione di rete metallica su paletti infissi nel terreno non più di 40 cm. in appositi piccoli plinti posti in piccole buche realizzate con trivella manuale o moscola e di altezza fuori terra non superiore ai 2 metri circa medi.- Le recinzioni saranno collocate al di fuori dei coni visivi di una eventuale rete sentieristica dell'area in modo da ridurre al massimo l'impatto visivo.

Si precisa che i lavori saranno eseguiti in perfetta rispondenza dei dettami della Regione Campania sia in riferimento al rispetto delle aree rientranti in natura 2000 che in rispondenza al Bando della Misura 4.4.1 del P.S.R. CAMPANIA 2014-2020 e saranno realizzati da maestranze competenti, a regola d'arte e con l'utilizzo di materiali conformi. Si precisa, inoltre, che l'opera è stata progettata nel rispetto delle norme vigenti, nonché da tutte le normative in vigore in materia di sicurezza e protezione degli ecosistemi.

Si allega nella pagina seguente Stralcio del P.T.P. del Matese con ubicazione intervento


STRALCIO PTP COMUNE DI PIETRAROJA
Area di Intervento
ZONIZZAZIONE

B. 3 Inquadramento dell'intervento rispetto al Piano Parco Regionale del Matese

Il Parco regionale del Matese è stato istituito in base a quanto stabilito dalla Legge Regionale del 1 settembre del 1993 n° 33, la quale indica i principi fondamentali in materia di disciplina dei parchi regionali.

Il Parco Regionale del Matese, elaborato sulla base della Nuova Perimetrazione (Art.34 L.R. n°18/2000), comprende circa 20 comuni dei quali ben cinque facenti parte della Comunità Montana del Titerno (Pietraroja, Cusano Mutri, Cerreto Sannita, San Lorenzello e Faicchio).

La tutela ambientale resta la funzione principale del parco, viene attuata a diversi livelli i cui estremi sono rappresentati da un lato, dalla protezione totale, senza alcun intervento da parte dell'uomo (è il caso di riserve naturali integrali), dall'altro, dalla possibilità di "utilizzare" la risorsa protetta, ad esempio in termini sia semplicemente di accesso e fruizione turistica che di vero e proprio sfruttamento economico, sempre tuttavia compatibile con il suo mantenimento nel tempo.

Il Piano Parco del Matese suddivide il territorio in tre zone in base al diverso grado di protezione, mediante un'opportuna diversificazione grafica, nell'ambito delle quali adottare le misure di salvaguardia prescritte dal Piano.

Suddivisione delle zone in base al grado di protezione:

- ZONA A - AREA DI RISERVA INTEGRALE
  In cui si prevede la conservazione dell'ambiente nella sua integrità.

- ZONA B - AREE DI RISERVA GENERALE
  In cui si prevedono opere di manutenzione delle costruzioni esistenti; utilizzazioni produttive tradizionali e realizzazioni delle infrastrutture strettamente necessarie.

- ZONA C - AREE DI RISERVA CONTROLLATA
  Sono zone parzialmente antropizzate in cui si prevedono attività compatibili con le finalità del parco e dirette al miglioramento della vita socio-culturale delle collettività locali.

In base a quanto individuato dalla Perimetrazione delle zone del territorio da sottoporre a tutela, sulla base di quanto disposto dal Piano Parco del Matese, evidenziamo che l'area oggetto di studio, ricade ***all'esterno*** della perimetrazione del Parco Regionale del Matese, per cui non sottoposta ad ulteriori vincoli e prescrizioni.

Si allega stralcio della Perimetrazione del Parco del Matese con ubicazione dell'area di intervento.

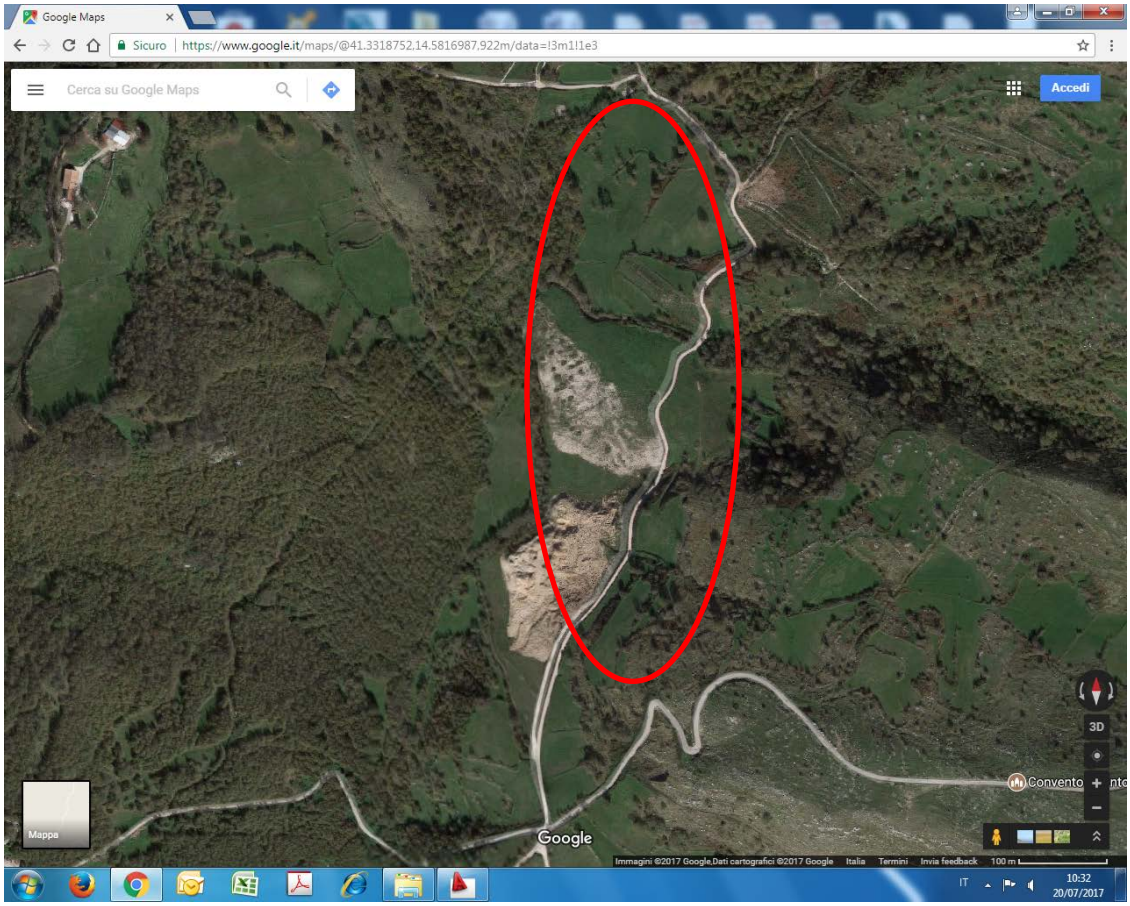
B.4 Inquadramento e conformità urbanistica delle opere

L'intervento proposto, consiste nella realizzazione di una recinzione di un fondo destinato a pascolo a protezione dei danni prodotti dai continui attacchi da lupo , il tutto senza alcun aumento di volume, in quanto trattasi di semplici recinzioni con rete metallica di altezza di ml. 2,00 circa.

Il comune di Pietraroja attualmente non possiede alcuno strumento urbanistico approvato o vigente, ad eccezione di una proposta di piano regolatore non ancora perfezionata. In ogni caso ci si regola in base alle prescrizioni dettate all'art. 4 della Legge regionale 20 Marzo 1982 n.17, recante norme transitorie per le attività urbanistico ed al regolamento edilizio nazionale che consente la tipologia di opere descritte in ogni caso.

Dal confronto tra gli indici urbanistici vigenti ed i dati progettuali dell'intervento proposto si deduce che lo stesso è urbanisticamente compatibile.

C) RAPPRESENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLO STATO ATTUALE DEI LUOGHI ANTE OPERA;



D. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

In questo capitolo si descrivono le caratteristiche dimensionali e tipologiche dell'area interessata e dell'opera oggetto della presente richiesta , in modo da poter individuare le attività che possono essere eventuale fonte di impatto sull'ambiente, sia in fase di ristrutturazione dell'opera sia in fase di eventuale esercizio.

STATO DI FATTO

L'azienda agricola ha indirizzo produttivo prevalentemente zootecnico ed il centro aziendale è situato a Pietraroja alla Frazione Mastramici di Sopra ad un quota planimetrica di circa 940,00 mt., con allevamento di ovini. Il sistema di allevamento è del tipo semilibero, articolato cioè in due momenti, quello estivo (marzo – settembre) con stabulazione libera, allorquando il bestiame permane all'aperto, e quello invernale, con stabulazione fissa, all'interno delle strutture aziendali.

La recinzione del fondo oggetto della presente richiesta è localizzata alla località "*Fontana Maruccia*" in catasto al foglio 27 particela 113 e al foglio 30 particella 2 dell'estensione totale di ha. 1.36.68 condotta dalla richiedente a titolo di proprietà dalla richiedente.

Il fondo è sia catastalmente che in realtà un pascolo, dove d'estate si ci produce fieno per gli animali e dove la richiedente porta il gregge al pascolo. Negli Ultimi anni si sono verificati ed aumentati gli attacchi da parte di branchi anche numerosi di lupi che hanno prodotto notevoli danni al gregge stesso, con vari episodi di uccisione di animali che in alcuni casi nelle ore serali hanno creato pericolo agli operatori aziendali stessi. Per tali motivazioni la richiedente intende recintare il fondo usufruendo dei benefici di cui al PSR CAMPANIA 2014-2020 Misura 4.4.1 (prevenzione danni da fauna)

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

A seguito delle serie problematiche suesposte che rischiano di creare danni economici rilevanti e di mettere a forte rischio la sicurezza degli operatori , ed in seguito ai cambiamenti intervenuti nell'ambiente negli ultimi decenni ed in modo particolare la rinaturalizzazione della collina e della montagna, gli interventi agro ambientali o il ripristino di zone umide bonificate in un recente passato, sono elementi chiave per spiegare la ricomparsa di alcune specie di fauna selvatica.

Questo fenomeno ha arricchito la biodiversità del territorio regionale con specie di mammiferi quali ungulati selvatici, lupi, cinghiali, istrici, mustelidi e/o di avifauna che tuttavia impattano sull'attività agricola dei singoli territori. È pertanto indispensabile agire sulla prevenzione dei danni che può provocare la fauna selvatica alle produzioni agricole e alle opere approntate sui terreni coltivati o pascolativi, ponendo in atto una tipologia di intervento specifica che permetta di fare coesistere armoniosamente gli ecosistemi naturali o rinaturalizzati con le attività produttive che si sviluppano in queste aree.

Alla luce di quanto osservato la richiedente intende installare una recinzione al suddetto grosso fondo di terreno teso ad annullare principalmente i danni da lupo così come di seguito descritta.

Sarà realizzata in modo perimetrale alle particelle 113 del foglio 27 e 2 del foglio 30 una protezione meccanica con recinzione perimetrale, senza protezione elettrica come di seguito specificata:

La recinzione sarà con paletti in ferro infissi nel terreno in appositi plinti prefabbricati o gettati in opera ad interasse ml. 2,00 e recinzione zincata a maglia romboidale rinforzata con sezione minima di mm. 2.70 e di colore verde di altezza totale h. 2,00 , di cui cm. 25 interrati e cm. 175 fuori terra oltre ad una parte superiore (ovvero quella rivolta verso l'esterno di 45 gradi per una altezza di cm. 50 max.) protetta con tre ordini di corda zincata. Tale recinzione avrà una lunghezza di Ml. 550,00 ed in

prossimità del confine con la stradina comunale Castellone sarà interrotta da numero 3 cancelli della larghezza di ml. 3,00 ad anta unica con telaio in ferro zincato e con chiusura in rete metallica zincata della stessa tipologia della recinzione. Gli stessi saranno posti sui lati ovest, sud e nord dell'appezzamento, ed indicati nei grafici allegati. Trattasi di semplici opere di installazione di rete metallica su paletti infissi nel terreno non più di 40 cm. in appositi piccoli plinti posti in piccole buche realizzate con trivella manuale o moscola e di altezza fuori terra non superiore ai 2 metri circa medi.- Le recinzioni saranno collocate al di fuori dei coni visivi di una eventuale rete sentieristica dell'area in modo da ridurre al massimo l'impatto visivo.

Si precisa che i lavori saranno eseguiti in perfetta rispondenza dei dettami della Regione Campania sia in riferimento al rispetto delle aree rientranti in natura 2000 che in rispondenza al Bando della Misura 4.4.1 del P.S.R. CAMPANIA 2014-2020 e saranno realizzati da maestranze competenti, a regola d'arte e con l'utilizzo di materiali conformi. Si precisa, inoltre, che l'opera è stata progettata nel rispetto delle norme vigenti, nonché da tutte le normative in vigore in materia di sicurezza e protezione degli ecosistemi.

.

ANALISI DEGLI EFFETTI DELL'INTERVENTO SUL CONTESTO AMBIENTALE

5.1 Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente

Per poter valutare l'evoluzione del territorio con o senza l'attuazione del progetto in questione è di fondamentale importanza comprendere lo stato attuale del territorio, inteso in tutte le sue componenti, Territorio, paesaggio, idrografia, suolo e sottosuolo, clima, livello sonoro e qualità dell'aria.

5.1.a Territorio, Paesaggio, idrografia, suolo e sottosuolo, clima, ecc.

Il territorio di Pietraroja, sito nel pieno del Massiccio del Matese, è ricco di valenze naturalistico-ambientali e paesaggistiche, oltre al considerevole patrimonio storico, archeologico ed artistico.

Il territorio comunale, infatti, presenta vaste aree verdi; un ambiente ancora in parte incontaminato, la grande varietà di flora e fauna, infatti, sono le caratteristiche principali del paesaggio Pietrarojese, godibile in tutte le stagioni dell'anno, quando nel periodo primaverile estivo i caldi colori delle folta vegetazione spiccano nell'azzurro del cielo montano, mentre nel periodo invernale ogni cosa dalle case agli alberi è ricoperto da coltre nevose che rendono il paesaggio tipicamente montano.

Il territorio comunale di Pietraroja, in generale, si contraddistingue per la vivace e variegata orografia montana per la presenza di elementi naturalistico-ambientali e contesti paesaggistici di particolare interesse.

La tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale ed ambientale rappresentano, infatti, obiettivi strategici per l'affermazione di un positivo rapporto con la natura, che unitamente al rispetto delle tradizioni, della cultura, della storia, della corretta utilizzazione delle risorse socio-economiche, può tradursi in uno sviluppo sostenibile, a favore dell'Ambiente.

La conoscenza delle singole caratteristiche ambientali ha un ruolo quindi fondamentale per valutare l'interferenza del progetto oggetto della suddetta relazione paesaggistica.

Clima

Il territorio comunale è interessato dal clima tipico delle zone appenniniche caratterizzate da sensibili escursioni stagionali con precipitazioni invernali ed estati poco piovose. L'opera in oggetto non comporta alcun effetto sulla climatologia, in quanto non si configura come fonte inquinante.

La qualità dell'aria

Per quanto riguarda la qualità dell'aria nel territorio comunale di Pietraroja si è fatto riferimento al recente studio dell'Assessorato alle Politiche Ambientali della Regione Campania sulla Qualità dell'aria nel territorio regionale (novembre 2005), per la definizione del Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria. Lo studio, in particolare ha riferimento ai seguenti elementi conoscitivi:

• i dati prodotti dalla rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria (2002);

• i dati provenienti da campagne di misura effettuate con mezzi mobili dell'ARPAC, relativamente all'inquinante benzene (2002);

• l'inventario regionale delle emissioni;

• i risultati ottenuti attraverso la modellistica di tipo diffusionale e statistico.

Sulla base dei dati raccolti, quindi, a seconda delle concentrazioni di inquinanti, del superamento dei "valori limite" e delle "soglie di allarme", è stato possibile definire relativamente alla qualità dell'aria

una Zonizzazione dell'intero territorio regionale che ha definito "aree di risanamento" in cui più inquinanti superano o rischiano di superare il valore limite e le soglie di allarme e "aree di mantenimento della qualità dell'aria" in cui i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite e tali da non comportare il superamento degli stessi.

L'intervento proposto preveda la realizzazione di una semplice recinzione con paletti e rete metallica di altezza cm. 175 fuori terra oltre 50 cm. superiori con tre ordini di corda zincata alla testa, il tutto in un fondo aziendale in modo da prevenire i danni da predazione da lupo . Dette tipologie di intervento non comportano alcun effetto ne sulla composizione ne sullo stato fisico dell'aria, trattandosi di attività agricola già esistenti e non inquinante senza alcun tipo di immissione in atmosfera, se non nella fase di cantierazione, durante la quale saranno adottate tutte le misure necessarie a limitare al minimo l'impatto sulla atmosfera. Di conseguenza l'interferenza con la componente ambientale risulta minima e limitata alla fase di cantiere.

Paesaggio

Le opere da realizzare saranno installate in una zona del Pietraroja., località ***Mastramici Di Sopra*** che per condizioni morfologiche e paesaggistiche si presenta come una zona collinare, mediamente acclive, a vocazione prettamente agricola, come si evince dall'elaborato fotografico allegato e dalla destinazione urbanistica di piano, e che, tra l'altro non presenta particolari emergenze di carattere storico-architettonico.

Il lotto di terreno su cui sorgeranno le opere, sito ad una quota di circa 900-920 m. s.l.m., fa parte di una ampia area di pendice montana alto collinare e caratterizzate da aree di pianoro ed aree mediamente acclivi. Si tratta di una zona caratterizzata da aziende agricole rarefatte, comprendenti fabbricati rurali e relative pertinenze agricole, circondate da lotti di terreno notevolmente estesi, in parte coltivati ed in parte a pascoli e cespugliati. Il lotto in questione attualmente è costituito da pascoli arborati nel quale si ci produce fieno e ci si pascolano le greggi aziendali. Il lotto di terreno attualmente risulta inedificato.

Il progetto prevede la realizzazione di un recinto in paletti in ferro e rete metallica che delimita un'ampia area per la stabulazione esterna del bestiame per una superficie da recintare di circa ***mq. 13.668 ed un perimetro di Ml. 5500,00*** di recinzione intervallata da n. 3 cancelli da ml. 3.00 di larghezza. L'altezza fuori terra è molto ridotta e non supera i 225 cm. compresa la parte superiore di cm. 50 risvoltata a 45 gradi verso l'esterno del fondo.

L’organismo architettonico derivante dall’intervento, non comporta alterazioni sensibili ai tratti caratteristici della località protetta, esso si inserisce in un’area poco edificata, condotta dalla richiedente a titolo di proprietà, ed è stato progettato nel rispetto delle caratteristiche tipologiche e compositive tradizionalmente connesse con le destinazioni funzionali della stessa.
Saranno quindi garantite le condizioni naturali e umane che hanno generato l’evoluzione del paesaggio.

Acque Superficiali E Sotterranee

Per quanto riguarda l’orografia e l’idrogeologia della zona è da tener presente che la pluviometria media annua, dai dati del servizio Idrografico assume valori superiori ai 1000 mm/anno con precipitazioni concentrate nel periodo Ottobre/Marzo con punte massime nel bimestre Novembre/Dicembre e minime in Luglio. Il drenaggio di tali acque viene svolto in parte, seppur limitata, da una naturale infiltrazione nella coltre superficiale, in parte dal sistema viario esistente ed in massima parte dagli impluvi e fossi naturali presenti nell’intera zona, talvolta intubati, confluenti nei piccoli corsi d’acqua affluenti del torrente Titerno sito nella zona a valle del territorio comunale.
Per quanto concerne l’ambiente idrico presente in zona si può affermare che non si riscontra presenza di acque sotterranee e acque superficiali classificati nell’elenco dei corsi d’acqua riportato dal Regio Decreto n. 523 del 25/07/1904.
L’intervento proposto, non modificherà l’uso attuale, potenziale e previsto dei canali, e ne manterrà inalterati gli equilibri interni, anche in rapporto alle altre componenti ambientali, quindi non ci sarà alcuna interferenza con l’attuale regime idraulico locale, in quanto l’intervento non altera in alcun modo il suolo.

Suolo e Sottosuolo

La scelta dell’area di sedime delle opere da realizzare è ricaduta in un sito caratterizzato da una formazione affiorante, al di sotto di una coltre superficiale poco profonda, costituita da materiale di riporto nella parte alta e roccioso in profondità, che fa escludere la presenza di dissesti franosi.
Nell’intera area è comunque da escludere la presenza nel sottosuolo di cavità sia naturali che artificiali dovuti a fenomeni di estrazione verificatisi nel passato.

Pertanto, le fondazioni di tipo diretto previste, sia per i modesti carichi indotti, trattandosi di struttura metallica, che per la natura del terreno, non produrranno variazioni fisiche e **meccaniche dovute all'interazione terreno struttura sostanziale.**

Inoltre la progettazione degli interventi, è stata elaborata tenendo della normativa vigente ed in particolare alle prescrizioni di cui al DM 11/03/1988 ed alla circolare n. 3483 del 24/09/1988.

Vegetazione, flora e fauna

Lo studio dei livelli di qualità della vegetazione, della flora e della fauna presenti nel sistema ambientale interessato è stato compiuto attraverso la valutazione della situazione presente e di una eventuale incidenza su di essa delle soluzioni progettuali.

Nella zona non sono presenti alberature di alto pregio o che appartengono alla macchia mediterranea, bensì alberatura generica e/o da frutta con crescita spontanea per lo più distribuita lungo i confini dei lotti e lungo i fossi o canali naturali.

Anche ricadendo in area SIC di natura 2000, non risulta essere presente in zona una flora significativa potenziale (specie rare e protette) sulla base delle formazioni esistenti e del clima, inoltre l'area non rientra in zone appartenenti a sistemi protetti naturalistici (biotipi, riserve, parchi naturali o boschi). La zona non appartiene ad aree di importanza faunistica né risulta essere presente una fauna vertebrata o invertebrata potenzialmente significativa, ciò in base a quanto desunto dallo studio degli Habitat presenti e dalla documentazione disponibile.

La vegetazione presente sul lotto, costituita essenzialmente da alberi di acacie, querce ed altre colture autoctone , risulta molto più fitta nella parte addossata alle scarpate a monte , mentre è più rada , nella parte del lotto da recintare.

Di conseguenza non solo l'area di sedime è stata scelta in modo da non alterare ed interferire in nessun modo con la vegetazione arborea ma è tale che l'opera sarà completamente immersa nel verde circostante onde mimetizzarsi in esso, impedendone la percezione visiva dai principali punti di vista.

Per cui non si altererà in alcun modo le equilibri vegetazionali esistenti, anzi l'opera sarà perfettamente armonizzata nell'ambiente essendo la recinzione a maglia larga e non compromette la visuale in alcun modo.

Livello Sonoro e qualità dell'aria

Attualmente le fonti di rumore, comunque contenute nei limiti fissati dal piano acustico di zona, sono dovute alle altre attività produttive presenti in zona, oltre ai mezzi agricoli usati per la coltivazione dei terreni e al traffico dell'esistente sistema viario. L'intervento previsto non altererà tale livello sonoro, in quanto l'area è già sede di attività agricola, e non prevede altresì alcun tipo di ulteriore immissione sonora nell'ambiente. Inoltre, il lotto è poco distante da una strada comunale, quindi già sede del normale effetto sonoro derivante dalla media circolazione di veicoli soprattutto agricoli che caratterizza la viabilità esistente.

Analogamente alla qualità dell'aria, trattandosi di un opera che non si configura come alcuna fonte inquinante e fonte di immissioni nocive nell'aria, si può affermare che il recupero dell'immobile non comporterà alcuna modifica della normale composizione e dello stato fisico dell'aria.

6.CONCLUSIONI

Il territorio di Pietraroja, sito lungo la dorsale montuosa che delimita il Massiccio del Matese, è assai ricco di valenze naturalistico-ambientali e paesaggistiche, oltre al considerevole patrimonio storico, archeologico ed artistico.

Si fa notare che l'intervento oggetto della presente Relazione Paesaggistica risulta coerente e compatibile con i diversi livelli di valori riconosciuti, identificati per il territorio in esame dagli strumenti di pianificazione sovraordinati, in quanto ne è stata verificata la coerenza delle scelte progettuali con gli indirizzi e le linee d'azione d'interesse generale previste da strumenti di pianificazione territoriale e paesistica in vigore e da altri strumenti di tutela.

Dall'analisi degli impatti sulle componenti ambientali conseguenti la realizzazione delle opere previste nel progetto di recupero e ristrutturazione del fabbricato rurale risulta che:

- le componenti ambientali Atmosfera, Suolo, Sottosuolo…. non subiscono modificazioni sensibili in quanto le opere a farsi si inseriscono in un contesto agricolo e occupato solo a distanza da insediamenti produttivi come quello in oggetto ;
- il progetto è ispirato alla massima semplicità che sostanzialmente è finalizzata ad un'operazione non intrusiva rispetto all'ambiente. Contribuisce notevolmente a tale operazione il rispetto e l'uso di materiali che hanno uno spiccato legame con il sito essendo essi elementi di provata tradizione locale.

Inoltre l'intervento rispetta le caratteristiche orografiche e morfologiche dei luoghi, è compatibile sotto l'aspetto ecologico ed ambientale, prevede un uso consapevole e attento delle risorse disponibili, con attenzione a non pregiudicarne l'esistenza e gli utilizzi futuri e tale da non diminuire il pregio paesistico del territorio.

In buona sostanza il progetto non introduce elementi che possono influenzare la qualità complessiva del paesaggio in cui si inserisce, in quanto rappresenta una semplice realizzazione di recinzione per la prevenzione e difesa dei danni da lupo e dare quindi un apporto economico ai proprietari dato l'uso a cui sarà destinato e quindi migliorerà il livello di benessere non solo del titolare visti gli attuali episodi di uccisione di bestiame che potrebbero interessare anche gli allevatori.

Le opere previste non prevedono movimenti di terreno dello spazio circostante in quanto i paletti posti alla distanza di mt. 2,00 di interasse sono indissi mediante piccola trivella manuale per circa 40 cm. nel terreno e nel caso di terreno sciolto supportati da piccoli plinti prefabbricati di 15 x 15 cm. totalmente coperti da terra per la parte superiore e pertanto non comportano alcuna interazione negativa con la vegetazione, in quanto la stessa sarà, almeno per le specie arboree, preservata totalmente anzi migliorata mediante la cura e manutenzione del verde.

L'intervento proposto, non comporterà un aumento dell'inquinamento delle falde episuperficiali, in quanto non si prevedono assolutamente scarichi.

I contenuti progettuali sono stati sviluppati e computati nel rigoroso rispetto delle norme a tutela della zona protetta in cui l'opera si inserisce, finalizzati alla conservazione dell'attuale assetto naturalistico del paesaggio di pendice montana e collinare e delle norme urbanistiche vigenti.

Il progetto così come è stato elaborato, ha dato maggiore attenzione alla salvaguardia dell'aspetto esteriore dei luoghi ed ai caratteri distintivi del manufatto esistente, e nel contempo ammirato anche, al miglioramento funzionale dell'attuale. Inoltre i materiali scelti (ferro di sezioni a maglia larga per la rete e minime per i paletti, di colore verde scuro per gli le recinzioni), fanno sì che l'opera risulti compatibile con l'ambiente circostante e simile per tipologia agli altri fondi agricoli disseminati sul territorio. L'intervento è stato pensato senza alcuna tensione progettuale ma in termini di disciplina e definizione ambientale. Gli interventi previsti in fase di progettazioni a quanto previsto dal Piano in quanto gli stessi:

- non vanno a modificare l'assetto dei caratteri naturali del paesaggio, non turbano l'equilibrio vegetazionale tra le essenze arboree non comportano livellamenti di terreno, movimenti di terra e taglio ed espianto di alberi in quanto trattasi di lavori su area di sedime già esistente.

Le opere di mitigazione per attenuare l'impatto opera-ambiente considerata la natura degli interventi hanno seguito i seguenti principi di progettazione:

1) non interrompere la continuità vegetativa esistente, ma integrarla nei punti più diradati;
2) utilizzare materiale lapideo e coppi per le finiture;
3) conservare e salvaguardare la tipologia edilizia esistente.

Il tutto sarà realizzato prestando particolare attenzione a non creare conflittualità dell'intervento in progetto con il contesto edificato circostante.

Il tecnico

